

Incontro con Phase Two «Aerosol art»: la ricetta viene dal Bronx

BOLOGNA. Tutto cominciò nella metropolitana di New York City. I ragazzi marcavano il territorio con i pennarelli. Poi arrivarono le bombole... Non chiamateli graffitisti. Un po' per ragioni di ordine pubblico, un po' perché il mestiere si è evoluto. Quelli che colorano la vita delle città, soprattutto i ghetti delle metropoli, ma anche la piccola provincia made in Italy, si chiamano "aerosol artists", gli artisti dell'aerosol, inteso sempre come bomboletta. E i loro non sono più solo segni di ribellione, sottocultura, graffiti, ma parole. È una vera e propria scrittura. Antagonista, contro, ribelle, ma scritta, lettera che si è evoluta. Phase Two è un notissimo aerosol artist (arriva dal Bronx a Bologna per la convention dell'hip hop) e il suo gruppo, Manga Armada, hanno ricoperto di lettere buona parte della New York possibile. Oggi dice che «tutte quelle cose che facevano parte della fase iniziale del gioco, per me sono passate. Ora è una questione di parole, del potere della parola, del discorso e del potere del discorso, verbalmente e visivamente. Il fatto di non saper leggere l'arabo o il thailandese non può togliere nulla a queste lingue, quindi non mi sembra molto diverso da quello che faccio anch'io». Lui lo chiama stato «plutoniano». «Sto assorbendo e divorando - dice - il linguaggio nel suo stato coesistente e ci sto creando qualcosa di nuovo. Parole da non concepire necessariamente in termini di lettere. Quando continui a guardarci dentro, oltre quello che c'è già, la tua visione non ha limiti».

Phase dice di essere stato testimone della nascita, della crescita e dell'evoluzione della cultura dell'aerosol. «Sento che la mia presenza lì è stata casuale e mi considero più che fortunato per averne fatto parte e per aver visto ciò che ha attraversato».

Voglio dire che quando osservi questa cultura e il livello al quale puoi portare il concetto di pezzi e di writing, non puoi pensare che qualcosa di diverso dalla lettera gli appartenga. Se il writing è la professione di una persona, anche la sua storia ne è una parte. Senza le sue fasi iniziali, nessuno degli aspiranti writers negli ultimi 25 anni starebbe dipingendo a un livello anche lontanamente paragonabile a quello presente. I writers sono stati la scintilla dell'incendio». Phase Two dà la sua ricetta: «Tutto quello che devi fare è studiare per un secondo lo stile più complicato e pazzesco. Quello stile dominerà il tuo mondo anche se non passerà in tv e finirà solamente quando il desiderio e la passione di sperimentare e continuare a crescere non saranno più una sfida. Fino a quando ci sarà chi vive per cambiare, ci saranno anche il writing e la cultura dell'aerosol. Pace».

A. Gu.



Il gruppo italiano la Pina

foto di Giorgio Cola

Quattro giorni al «Link» e al «Made in Bo» con musica, ballo, moda e graffiti

Bologna la rapper fa festa all'hip hop

BOLOGNA. Four elements. Quattro elementi: mcng, ovvero arte del rap, djing/turntablism, ovvero l'arte del suonare il giradischi come un vero e proprio strumento musicale (il piatto suona, se uno è bravo davvero), b-boying, ovvero la break dance e writing/aerosol art, ovvero il graffitismo. L'hip hop è questo.

GERGO
L'hip hop ha trovato un'identità. Questo linguaggio è la Cnn dei poveri, ed è destabilizzante ed è comunicazione

Musica, ballo, moda e parola, scritta e disegnata a spray. Per quattro giorni, i quattro elementi hanno invaso Bologna, un pezzo al Link, perciò al chiuso di una bellissima fabbrica in disarmo, e un pezzo al Made in Bo, l'arena spettacolare all'aperto dell'estate di quasi tutti. Pannelli per le bombolette, piatti per turntablists (mai più chiamati dee jay), spazi immensi per rappers improvvisati e professionisti, palchi per danzatori irremovibili, campi per partite di basket, per il calcio episte per una scattinata furibonda.

È andato in onda «Flava of the year '98», l'evento di hip hop più resistente e importante nato in Italia e condito dai sapori più nuovi e suggestivi del Bronx e della periferia Albione. Organizzato dall'If (la federazione italiana dei dee jay che fanno hip hop) e

dal Link, ha portato a Bologna il meglio. Qualche nome? Roc Raida, il turntablist più famoso degli States, Dj Honda dal Giappone, Black Attack da New York, i Rock Steady Crew, trenta scatenati break dancers, i Manga Armada, aerosolartists tra i quali campeggia il mitico Phase Two che ha ricoperto le carrozze dei treni del Bronx di «parole» spruzzate con le bombole.

«È un momento fecondo», dice Renato, che assieme a Calvin si occupa dell'evento. «L'hip hop attraversa una specie di rinascimento complessivo. L'appuntamento di Bologna è un'occasione per scambiarsi esperienze, ma soprattutto per dare un'opportunità ai ragazzi di provare a suonare». E, infatti, la prima giornata di «Flava» (sarebbe flavour, cioè sapore, aroma) è trascorsa come un lunghissimo workshop in cui moltissimi ragazzi hanno usato console, piatti e microfoni. «Molti hanno creato una passione, ma non sanno come verificare le loro potenzialità», dice Calvin.

Festa al venerdì, con concerti, proiezioni di film e esibizioni di aerosol art e campionato italiano dei turntablist (il migliore italiano andrà alla finale mondiale di Amsterdam il 28 agosto) il sabato pomeriggio, con concerti, performance, rotolamenti sulla pista con Rock Steady Crew, Easy Roc, Sweezy, Gizmo, Asia One, Roc Raida, Honda, Otr

più la Pina, Ice One, con un live di Dj Honda e Black Attack. Gran finale sempre sabato a notte fonda con la sfilata di moda, o meglio un'azione di moda e arte che prende vita in un salotto del '700 e altra musica, altra break dance. «Immaginiamo - dice Simone Sabash, l'allestitore della sfilata - il '700 e la cultura barocca come molto vicini allo stile amato da molti rapper che si circondano di sfarzo, gioielli e macchine costose».

È, insomma, venuto alla luce ciò che tutto l'anno è sotto terra. Un mondo underground che autoproduce milioni di cassette, che colora treni e città, che si rotola lungo le strade del mondo e sfida la legge di gravità per il controllo del territorio. «Il rap è tornato alle origini» - dice Benedetta - e per questo stiamo assistendo a una rinascita. In Italia c'è stato il momento fecondo delle posse e poi tutti ci provavano, ma la qualità... Oggi, quelli che fanno hip hop lo fanno alla grande, perché hanno trovato un'identità. Forse è il gergo quello che ha rilanciato l'hip hop: i Flaminio Mafia che ricorrono al romanesco, ad esempio. O Neffa che traduce gli Eagles alla sua maniera. È vero ciò che dice David Byrne: questo linguaggio è la Cnn dei poveri, è destabilizzante ed è comunicazione».

Andrea Guermanti

La rassegna dell'Eti fino al 22 giugno

Da Mostar a Leo La ricerca in scena a Roma

ROMA. È bello pensare che non c'è solo il fallimento raccontato da Mario Martone nel suo bellissimo *Teatro di guerra*. Bello vedere che qualcuno ce l'ha fatta, a portare il suo teatro nell'ex Jugoslavia e a lavorare con quanti, sotto le bombe, hanno resistito e lottato. Di Mostar sono infatti i venti adolescenti protagonisti di *Ne ide pa ne ide*, «niente da fare», e di Sarajevo è Merima Trbojevic, musulmana sposata con un serbo, autrice di *non est salus nisi in fuga*, che hanno felicemente aperto a Roma la rassegna dell'Eti «Maggio cercando i teatri». Questi due spettacoli da soli raccontano il carattere e gli obiettivi della rassegna dell'Eti, quest'anno assai ricca di date e di titoli, a conferma di un'iniziativa che sta trasformando il classico cartellone dei teatri in ciò che il cinema rincorre da anni senza riuscire: allungare la stagione verso l'estate, chiamando nelle sale pubblico interessato e giovane.

Le nuove generazioni, la creatività femminile, il disagio, la comunicazione tra le arti, il sud. Insomma, nelle parole del direttore dell'Eti Giovanna Marinelli, il «teatro necessario»: attorno a questi temi naviga la rassegna che in questi giorni presenta i lavori delle cinque giovani compagnie sovvenzionate quest'anno dal Dipartimento dello spettacolo e dallo Stato. Appuntamenti da non perdere, per appassionati e non. Prenotatevi (a Roma fino al 31, ma lo spettacolo è destinato a girare ancora per molto) appena sentite che è in scena *l'Edipo* del gruppo Lemming: uno spettatore per volta, bendato, condotto per mano nel cuore di

un archetipo universale, in un'esperienza sensoriale totale e indimenticabile. Gli altri quattro sono *Teatrino Clandestino (Io)*, *Atir (Romeo e Giulietta)* scandita da tamburi Kodo e musiche dei Deep Forest, *Rossotiziano (Variazioni Majorana)*, *Accademia Teatro (Frammenti stravaganti)*: sono loro il teatro del millennio che verrà?

A testimoniare l'incontro tra generazioni che si parlano, Leo de Berardinis sarà il 28 maggio al Quirino per una prova aperta del suo *Leur Opera*, mentre l'1 e 2 giugno saranno di scena quattro gruppi provenienti dal Sud d'Italia con un progetto collettivo intitolato *Terre mobili*. Il 3 e il 4 sono dedicati al tema difficile ed emozionante del disagio, ben rappresentato da *Vangelo del Kismet* di Bari, che vede in scena attori normali e handicappati, e *Una noce poco fa* di Denis Gaita, con un gruppo di pazienti psichiatrici alleviati dalla musicoterapia. Il capitolo sulla creatività femminile vede in cartellone lo spettacolo di teatro-danza *Wo-Man* e *Area*, di Rossella Or, la performance di Giannina Salvetti e il testo di Valeria Magli *Tennis girl*.

Chiusura il 21 giugno in gemellaggio con Stoccolma '98 a cura del Teatro Potlach: *le Città invisibili* di Calvino rappresentate nella periferia di Tor Bella Monaca con oltre cento artisti da altri, musicisti, danzatori e autori in una produzione internazionale che mescola linguaggi diversi e diverse discipline, preceduto da un lungo laboratorio che coinvolge la città e i suoi abitanti.

Stefania Chinzari

Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL MONICA ** - Tel. 0541/606814 - Via Damiano Chiesa, 8 - 50 mt. mare, vicino Viale Ceccarini, 100 mt. Terme. Zona tranquillissima nel verde - Giardino - Bar - Ambiente familiare - Ascensore - Solarium. Tutte camere con bagni nuovi, balcone, cassaforte, impianto Tv Sat, telefono. Cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria. Colazione buffet. Cabine al mare. Pensione completa MAGGIO, GIUGNO, SETTEMBRE 48.000/52.000, Luglio 64.000, 1-2/28 78.000, 23-31/8 64.000, sconto bambini.

Vacanze liete

RIMINI - VISERBA HOTEL RITA - Vicinissimo mare - Sala climatizzata - Parcheggio - Giardino recintato - Camere con bagno - Telefono - TV - Cassaforte - Menù variatissimi, abbondanti. Eccezionale. Giugno da 40.000, Luglio da 52.000 - Sconto bambini - Prenotatevi!!! Tel. 0541/733511 - 0338/2637453.

Vacanze liete

HOTEL TEVERE ** MISANO ADRIATICO - Tel. 0541-615378 - 50 metri mare - camere servizi, balconi - sala TV - parcheggio - zona tranquilla - colazione buffet, ottima cucina curata dalla proprietaria - Pensione completa bassa 42.000/45.000, media 46.000/55.000, sconto bambini fino al 50%. Promozioni interessanti, possibilità anche di solo pernottamento. Interpellateci!

Vacanze liete

IGEA MARINA (RIMINI nord) ALBERGO NERI BIANCA - V.le Pinzon, 296 Tel. + Fax 0541/331091 - Ambiente cordiale, familiare, sul mare, tranquillo. Camere con bagno e telefono. Ascensore - Bar - Parcheggio. Cucina curata dal proprietario con menù a scelta, colazione a buffet, buffet di verdure - SPECIALISSIMO GIUGNO SETTEMBRE 42.000 bambini 2 anni gratis - Luglio 52.000 - Agosto 72.000/52.000.

Vacanze liete

BELLARIA - HOTEL EVEREST - Tel. 0541/347470 - Sul mare, centrale. Gestione proprietario. Cucina locale, colazione buffet. Parcheggio auto custodito, terrazzo solarium. Camere servizi privati, balcone. Speciale Giugno 42.000/45.000, Luglio 53.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL CLELIA (vicino spiaggia e Terme) - Viale San Martino 66 - Tel. 0541/604667/600442 - privato 0338/8123753. Comforts. Colazione, contorni buffet. Camere doccia, WC, balconi. Ascensore. Pensione completa Giugno 45.000/48.000; 1/7 - 4/8 e 21/8 - 31/8 L. 58.000; 5/8 - 20/8 L. 72.000, Settembre L. 50.000. Cabine mare. Sconti bambini. Direzione proprietario.

Vacanze liete

ABRUZZO MONTESILVANO SPIAGGIA - ALBERGO NEL PINETO - 50 metri mare, nella pineta - Familiare - Camere balcone, TV color, telefono, servizi. Solarium, ascensore, scelta menù, buffet colazione, buffet verdure. Pensione completa a partire da 57.000 COMPRESO SERVIZIO SPIAGGIA PRIVATA, sconto bambini, animazione a richiesta. Tel: 0347/4520332 - 085/4452116.

Vacanze liete

RIMINI - SAN GIULIANO HOTEL RESIDENCE NINI - Tel. Fax 0541/55072 - Sul mare, piscina, idromassaggio, fitness, parcheggio recintato, biciclette da passeggio. Scelta menù, colazione a buffet - Pensione completa da 48.000 a 78.000. Possibilità appartamenti settimanali.

LIRICA «La fille du Régiment» in scena a Roma

Grasso è bello. Botero all'Opera

Un fortunato allestimento dell'opera di Donizetti curato dal celebre pittore.

ROMA. La più importante chiave che ha spalancato il successo della *Fille du Régiment*, di Donizetti, rappresentata dal Teatro dell'Opera nel Teatro Argentina, è quella connessa alla «Boteromorfosi» del palcoscenico e dei suoi abitanti. Cioè la dilatazione in misura di *gres à fondre* (sproporzionato rotondeggiamento del paesaggio con colline mammellonate; delle cose per cui sono «ciccioni» anche gli affusti dei lampadari; delle persone, tutte bene imbottite di finte chiappe e panche), proposta da Fernando Botero, pittore e scultore di un mondo rotondo più che si può.

Una statua di Venere o di Giunone in comba nel primo atto con le magnificenze anteriori, rivolte al pubblico che, nel secondo atto, contempla il posteriore equipaggiamento della statua che con i due mappamondi dei glutei, addirittura «invade» il balcone del palazzo nobiliare dove si conclude la vicenda. Peccato che Botero non sia giunto qui anche lui. Le sue invenzioni erano controllate da un assistente.

Una seconda chiave del successo sta nella regia di Emilio Sagi che ha circondato tanta grassitudine di una affettuosa ironia, lontanissima dal grottesco, traendo

dal paesaggio umano una gamma di personaggi grassissimi che, però, non sanno di essere grassi. Questo è il tratto che fa sprizzare la simpatia, una simpatia che vive nelle «cose» di Botero e da esse si diffonde su tutto il resto.

Una terza chiave sta nella bravura dei cantanti-attori, a cominciare da Elena Zilio (la Marchesa) e Claudio Desideri (il Sergente), anziani, ma freschi come



«La figlia del regimento» di Donizetti

C. M. Falsini

due giovani, da Laura Claycomb (Maria, la *fille*) e Paul Austin Kelly (Tonio, l'innamorato), giovanissimi, ma esperti come due anziani. Il tenore ha superato brillantemente l'aria con i «do» insistenti, messi in mezzo da Donizetti. Splendidi, vocalmente e scenicamente, anche gli altri: Claudio Ottino, Madame Jo (*le pianiste travesti*), Edoardo Borioli (la Duchessa Crakentorp). In sta-

Perché all'Argentina? Perché, in questo teatro Donizetti fu di casa. A Roma si sposò, e a Roma (ma lui non lo seppe), Gioacchino Belli incominciò a «giocare» sul Donizetti, nei suoi *Sonetti*, tramandando il *tibbido d'apprausi a Dozzinetti*. E tantissimi se ne sono avuti anche adesso. Repliche oggi, il 27, 29, 30 e il 3 giugno.

Erasmus Valente

TEATRO

Un «Gabbiano» funambolico Cechov secondo Maltauro

ROMA. Volano i Gabbiani nel cielo piuttosto grigio del nostro teatro. Parliamo, s'intende, del famoso dramma di Anton Cechov, di cui s'annunciano due diverse edizioni sceniche, mentre una terza è già in corso. In aprile s'era visto, al Vascello, uno «studio» sul primo atto del testo, prologo allestimento integrale, la prossima stagione, regia di Giancarlo Nanni. Ma per ottobre è in programma, ad apertura dell'Eliseo, un altro *Gabbiano*, a firma di Maurizio Scaparro e con un'accoppiata di lusso, Valeria Moriconi-Giorgio Albertazzi, in ditta. Ed ecco che, giocando d'anticipo, un regista delle nuove generazioni, Marco Maltauro, alla testa d'una compagnia d'età media abbastanza verde, propone il lavoro cechoviano, per tutto maggio, al Nazionale.

Maltauro ha (dimostrata in varie occasioni) una propensione al funambolico, al bizzarro, al marionettistico. Anche stavolta, non esita a far caprioleggiare i personaggi, a presentarli, nell'insieme, come una consorte di bislacchi, inclini a gesti goffi, a modi buffi, ad atteggiamenti stravaganti. Non senza forzature: come quando, qui, vediamo lo scrittore Trigorin, tentato dalla giovane Nina, ma succubo sempre della propria amante stabile, la matura attrice Irina, spiegazzare e lacera i fogli dei suoi appunti, quasi in preda a un orgasmo, mentre lei, Irina (ovvero Manuela Kustermann), lo frastorna di dolci parole, essendosi intanto esibita in un mezzo spogliarello ed esercitan-

Aggeo Savioli